

# Commento ai dati del cruscotto statistico

Regione

***Campania***

3° Trimestre 2019



## Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 72 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 15,7 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 2,5 miliardi di euro

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2018-2016) (pari a 27.726 imprese che rappresentano il 39% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2018 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2018 (2,3 miliardi contro 2,5 miliardi di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti con un ROI dell'8% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (7,6%) e manifatturiero (7%).

L'analisi dei dati congiunturali evidenzia il saldo delle iscrizioni e delle chiusure delle imprese. Al terzo trimestre del 2019 risultano 6.682 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2019 e il terzo trimestre 2018 è in miglioramento con una crescita dell'1%. La tendenza nazionale registra anch'essa un incremento delle iscrizioni del 4,1%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dall'incremento delle cancellazioni delle imprese (+8,7%), delle aperture di pratica fallimentari (+29,1%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (182) e dalla crescita delle entrate in scioglimento e liquidazione (+10,6%).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture si rifletti in particolar modo nelle società a prevalenza straniera, dove si assiste ad un incremento del 12,7% e con 904 nuove imprese aperte. Contrariamente le imprese a guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria e le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria hanno una variazione negativa rispetto lo scorso anno (rispettivamente -5% e -4,4%). Sono però le imprese a prevalenza under 35 ad essere in termini assoluti le più numerose nelle nuove aperture con 2.551 nuove iscrizioni. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano un andamento cumulativo migliore per il maggior saldo positivo delle imprese a prevalenza straniera, ma peggiora i saldi delle altre due tipologie, aumentando la variazione negativa. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.485 contro 1.551). La variazione dal terzo trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare un aumento di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente +10,6% e +2,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono

collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2019 conta un campione di 294.424 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale (+1,5%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2018.

# Dati economici 2019

## **I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni**

### *L'andamento delle grandezze economiche*

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 72 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 15,7 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 2,5 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2018 con un risultato netto medio pari a 45.937 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2018-2016) (pari a 27.726 imprese che rappresentano il 39% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2018 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2018 (2,3 miliardi contro 2,5 miliardi di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2018 corrisponde al 64,5% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza pari al 83% del totale). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia più di un quarto di incidenza (27,2%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

### *L'analisi settoriale*

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate<sup>1</sup> in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, come anche i risultati di esercizio. Il miglior risultato netto però è detenuto dall'ambito dei trasporti, che nonostante un valore di produzione inferiore di circa cinque volte quello commerciale, arriva ad un risultato netto pari a quasi un quarto del totale delle imprese classificate. I valori medi affermano invece l'imposizione del settore assicurativo, che ottiene il miglior risultato netto.

### *Analisi utili e perdite*

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2018 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'85% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 71% con una quota pari a 42,6 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,7%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione rispetto alla nazione (6,7% contro il 5,4%).

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 3,4 miliardi di euro, che corrisponde al 68% del valore totale delle società in perdita. Notare come contrariamente per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia peggiore rispetto a quello nazionale (+1,8% e +4,8%).

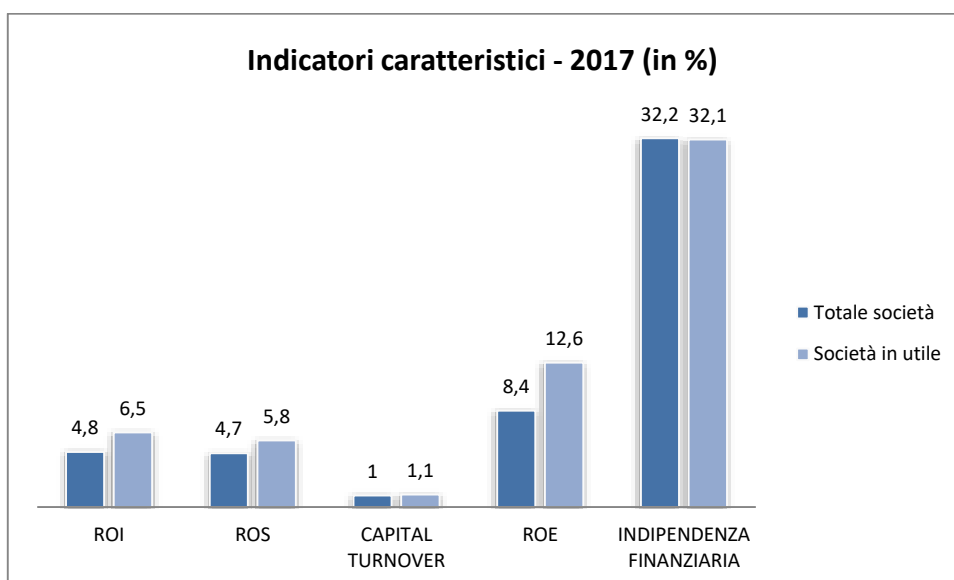
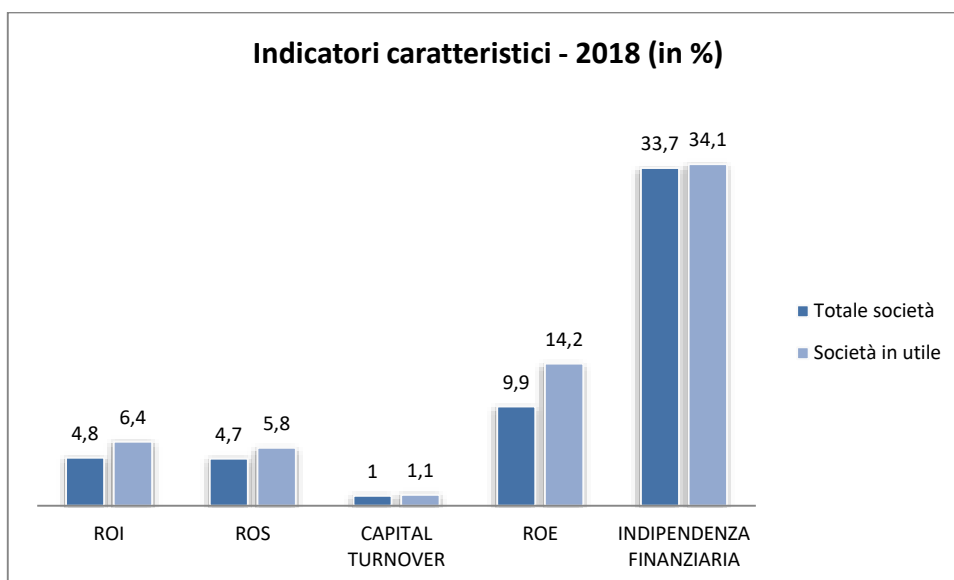
### *Analisi degli indici di bilancio*

Nel 2018 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4,8%, mentre il ROS è pari al 4,7% e il ROE al 9,9%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2018 il 33,7%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,4% e al 5,8%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2018 pari al 14,2% rispetto al 9,9% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 34,1%.

I risultati se confrontati con quelli del 2017 sono migliori.

---

<sup>1</sup>Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica



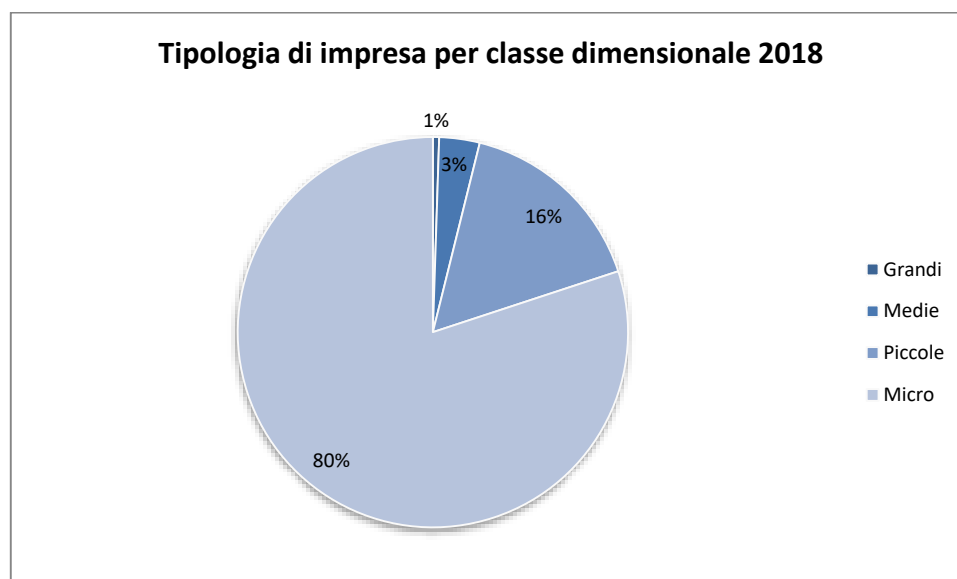
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti con un ROI dell' 8% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (7,6%) e il settore manifatturiero (7%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,9	4,9	4,6	5,4	85,6	89,9	8,2	10,8	33,1	32,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,3	7	5,3	6,6	100,4	106,6	8,3	12,7	32,8	34
Costruzioni	4,1	5,6	7,1	8,5	57,5	65,3	8,2	12,2	27,2	26,7
Commercio	5,2	6,3	2,9	3,4	179,4	182,7	8,9	11,8	28,2	28,9
Turismo	5	7,6	7,2	10,7	69,3	71,6	5,4	10,1	39,6	41,9
<b>Trasporti e Spedizioni</b>	<b>6,7</b>	<b>8</b>	<b>6,1</b>	<b>7,1</b>	<b>109,4</b>	<b>112,8</b>	<b>33,7</b>	<b>39,1</b>	<b>33,4</b>	<b>33,9</b>
Assicurazioni e Credito	-0,9	-0,3	-9,1	-2,9	9,9	10,9	12,6	16,4	68,8	70,4
Servizi alle imprese	3,8	5,8	7,3	9,1	52,4	64,1	6,5	10,6	43,4	43,8
Altri settori	4,6	7,5	5,4	8,9	85,5	84,3	6,5	13,1	31,6	34,3
Totale Imprese Classificate	4,8	6,4	4,6	5,8	103,1	111,4	10	14,2	33,6	34,1
Totale Imprese Registrate	4,8	6,4	4,7	5,8	102,7	111,1	9,9	14,2	33,7	34,1

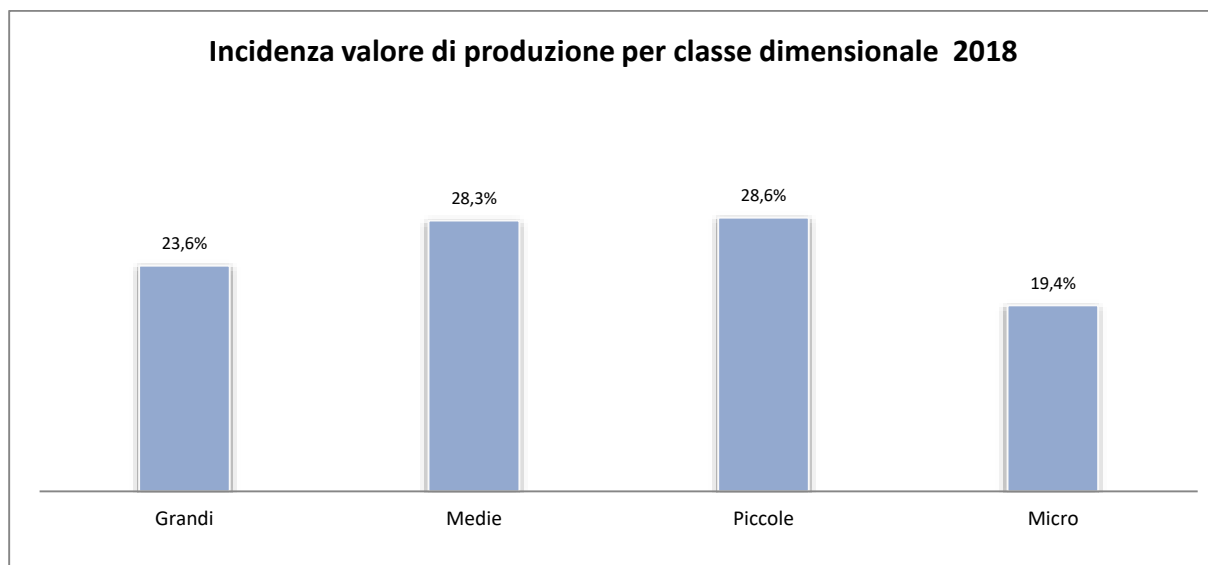
Valori espressi in %

### Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2018, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2018 rappresentano l'80,1% sul totale delle imprese) e producono il 19,4% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 23,6% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 28,3% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 28,6%.



La metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,9% del totale delle imprese.



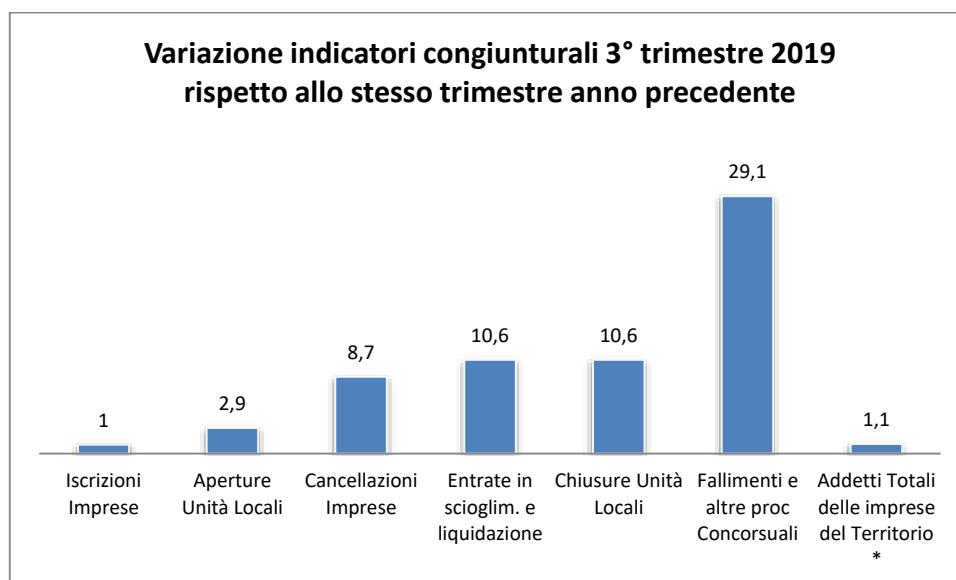
Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese compresenti, nel 2018 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 781 milioni di euro, pari al 29% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 15% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Tutte le classi dimensionali di società vedono incrementare il proprio patrimonio netto, in particolare le “grandi” imprese con una variazione del 20,1%.



# Dati congiunturali 2019

## Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al terzo trimestre del 2019 risultano 6.682 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2019 e il terzo trimestre 2018 è in miglioramento con una crescita dell'1%. La tendenza nazionale registra anch'essa un incremento delle iscrizioni del 4,1%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dall'incremento delle cancellazioni delle imprese (+8,7%), delle aperture di pratica fallimentari (+29,1%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (182) e dalla crescita delle entrate in scioglimento e liquidazione (+10,6%). A livello nazionale si segue lo stesso trend.



Le iscrizioni di nuove imprese, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle imprese di persone (-13,3%) e delle società do capitali (-8,6%), mentre crescono le società individuali (+7,5 %). Andamento identico si ha a livello nazionale.

Se si guarda al settore produttivo si può notare come tutti i settori siano in calo, ad eccezione del comparto edile e assicurativo. Nonostante quasi settori economici siano in flessione, quelli che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni di nuove imprese sono il Commercio, che

da solo ingloba il 24% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni (12%). La stessa tendenza è seguita a livello nazionale. L'andamento su base dei primi nove mesi dell'anno conferma in linea di massima l'analisi trimestrale.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2018 mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend positivo sia a livello regionale campano, in maggior modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano si evidenzia soprattutto nel comparto agricolo, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 28,3% circa e nel manifatturiero (-3,8%).

Su base cumulativa dei nove mesi l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale campana viene confermata, con un aumento delle cessazioni non d'ufficio per le imprese registrate del 6,5% a fronte di un incremento a livello nazionale del 4,2%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento positivo, incrementando del 25% delle imprese classificate rispetto alla media italiana dove invece la media porta ad un +6,5%. Tra il terzo trimestre del 2019 e il terzo trimestre dell'anno precedente solo in un settore si è rilevata una flessione nelle pratiche, ossia il comparto agricolo, anche se in termini assoluti si parla di una sola pratica nel terzo trimestre del 2019 con una variazione del -50%.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.340, aumentate del 10,6% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa l'8,6% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come gli unici settori in decrescita sono il comparto manifatturiero (-0,8%) e il turistico (-17,2%).

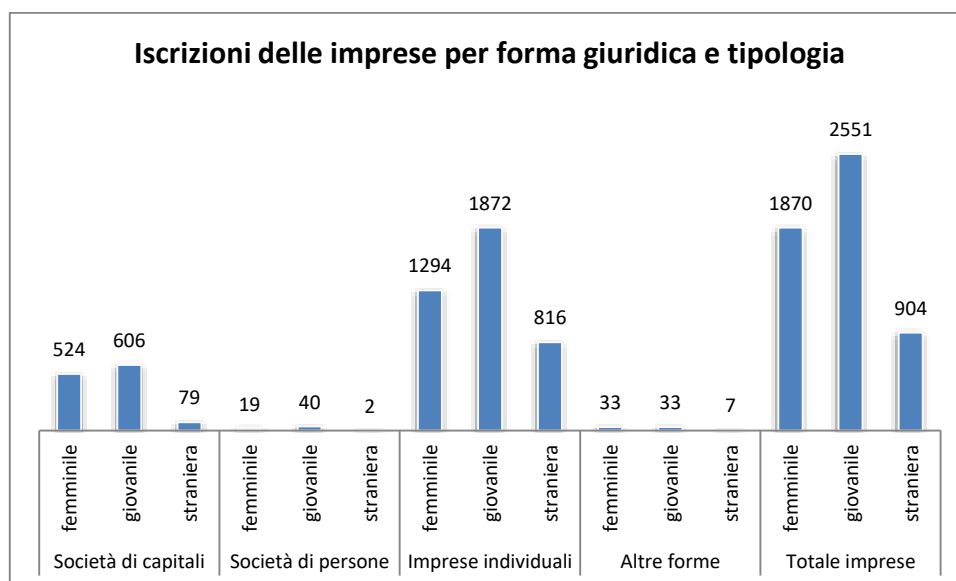
#### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture si rifletti in particolar modo nelle società a prevalenza "straniera", dove si assiste ad un incremento del 12,7% e con 904 nuove imprese aperte. Contrariamente le imprese a guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria e le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria hanno una variazione negativa rispetto lo scorso anno (rispettivamente -5% e -4,4%). Sono però le imprese a prevalenza under 35 ad essere in termini assoluti le più numerose nelle nuove aperture con 2.551 nuove iscrizioni. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano un andamento cumulativo migliore per il maggior saldo positivo delle imprese a prevalenza straniera, ma peggiora i saldi delle altre due tipologie, aumentando la variazione negativa. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Le imprese "giovanili" fanno segnalare un incremento di nuove aperture solo nel settore edile, assicurativo e dei servizi; tutti gli altri sono in decrescita, anche se in termini numerici il Commercio conta un terzo delle imprese di nuova iscrizione.

Le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria risultano avere tutti i comparti in flessione ad eccezione dell'assicurativo e dei servizi (+28,6% e +9,3%). Anche qui il settore numericamente più proficuo di nuove iscrizioni è il Commercio.

Contrariamente, nelle imprese a prevalenza straniera è il comparto edile ad avere in termini assoluti il miglior risultato, con l'apertura di 354 nuove società. Questo settore, insieme al manifatturiero e all'assicurativo sono i settori con una variazione positiva rispetto alle iscrizioni del terzo trimestre del 2018.



#### *Apertura e chiusura delle unità locali*

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.485 contro 1.551). La variazione dal terzo trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare un aumento di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente +10,6% e +2,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 12,6% rimane nei confini nazionali.

#### *La variazione degli addetti nelle imprese compresenti*

Il secondo trimestre del 2019 conta un campione di 294.424 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale (+1,5%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante

notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2018. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3,4%.

